

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

Dibattimento seguito davanti la R. Corte d'Assisie di Bologna

Presieduta dal Cav. **RAFFAELE FEOLI**, Consigliere d'Appello

Udienza del giorno 26 Aprile 1864

La giustizia punitiva dà in oggi principio allo svolgimento in pubblica udienza di questo dramma giudiziario. I fatti che vi diedero luogo furono già portati a cognizione dei nostri lettori coll'Atto d'Accusa da noi pria d'ora pubblicato.

Il numero straordinario degli accusati, quello dei testimoni, degli avvocati difensori, la folla degli spettatori che in simili circostanze è sempre prevedibile, l'apparato di forza che la prudenza esige per la specialità degli accusati e per tutelare l'ordine, consigliarono all'autorità di tenere i dibattimenti in locali più adatti ed acconci che non è la sala in cui per solito si raduna la Corte d'Assisie.

Questi locali con savio consiglio furono scelti nel palazzo di Città, facendoli adattare espressamente e a questo uopo.

Le udienze si tengono nella sala così detta d'Ercole. Vicino alla statua d'Ercole, che fu coperta, venne collocato il banco della presidenza componente un emiciclo coi tavoli dei giudici ordinari e supplenti, del Pubblico Ministero e della gratuita clientela.

Davanti lo scanno presidenziale e precisamente nell'emiciclo trovasi il tavolo occupato dai segretarii.

A destra della Corte restano collocati i banchi dei giurati messi in doppia fila, a sinistra siedono gl'imputati sopra cinque scanni a foggia di scala chiusi da spranghe di ferro.

In prospetto della Corte stanno i difensori, più in fondo i posti destinati ai testimoni e le persone munite di speciale biglietto.

I luoghi destinati al pubblico sono di due specie, l'uno di libero accesso, l'altro di accesso privilegiato consistenti questi in tre ampie tribune, una delle quali destinata alle signore.

Il servizio militare è prestato dalla guardia nazionale e da un battaglione di linea, l'aula è guardata dai RR. carabinieri, e dalle guardie di pubblica sicurezza.

Fino dalle prime ore del mattino molta gente occupa le vicinanze del palazzo, e le adiacenze di esso.

Alle undici antimeridiane il pubblico è ammesso entro l'aula, che viene in un istante riempita; vi si veggono molte signore e persone distinte.

Gl'imputati sono tutti al loro posto, e l'ampia sala presenta il severo e maestoso aspetto che è conveniente alla solennità di un tale giudizio.

La Corte entra nella sala d'udienza alle ore 11 e un quarto. Occupa il seggio presidenziale l'avv. cav. **RAFFAELE FEOLI**, ha alla sua destra il consigliere giudice avv. **ZAMBRELLI PIETRO**, alla sinistra il consigliere giudice avvocato **VITALI FABIO**; giudici supplenti sono gli avvocati **CARPI** avv. **FRANCESCO**, **MOY ODOARDO**.

Il Pubblico Ministero è rappresentato dai sostituiti procuratore generale avv. **MONTESSORO**, ed avv. cav. **PIZZOLI**. L'ufficio dei poveri è rappresentato dai sostituiti avv. **M. OPPI** ed avv. **MADON** difensori d'ufficio.

Al banco della difesa stanno gli avvocati **Filippi**, **Ghilini**, **Garagnani** e **Torchi**.

Il presidente dopo avere chiesto il nome degli accusati presenti che sono in numero di 104 procede all'appello nominale dei signori giurati.

Questi sono:

Giurati Ordinari

Constant avv. Pietro, di Bologna.
 Salvatori Giovanni, di Medicina.
 Carboni Giuseppe, di Bologna.
 Bertini dottor Gustavo, d'Imola.
 Baccilieri Cesare, di Malalbergo.
 Mongardi Antonio, d'Imola.
 Reggiani Stefano, di S. Gio. in Persiceto.
 Rabbi Gaetano, di Caprara sopra Panico.
 Challaron-Gal Giuseppe, di Bologna.
 Galli Giuseppe, di Bologna.
 Simoni Antonio, di Bologna.
 Mazzini Vincenzo, di Monghidoro.
 Bonini Francesco, di Bologna.
 Cavazzoni Angelo, di Montevoglio.
 Paracchi Cesare, di Bologna.
 Costa Alessandro, di Anzola.
 Coltelli Luigi, di Bologna.
 Giuliani Giulio, di Medicina.
 Rosaspina Raffaele, di Castenaso.
 Pradelli Attilio, d'Argile.
 Boriani Agostino, di S. Lazzaro.
 Pantaleoni dott. Giuseppe, di Casio Casola.
 Volta Antonio, di Medicina.
 Dalle Vacche dott. Francesco, d'Imola.
 Mandelli Alessandro, di Bazzano.
 Bacchelli avv. Gaetano, di Bologna.
 Venturoli Raffaele, di Castel S. Pietro.
 Negri conte dott. Pietro, di S. Lazzaro.
 Mazzoni Federico, di Casal Fiuminese.
 Cazzani Leonardo, di Budrio.

Giurati Supplenti (tutti di Bologna)

Dalla Noce Federico.
 Mirandola Pietro.
 Calari Alessandro.
 Morandi dott. Aldo.
 Masi Angelo.
 Macchiavelli dott. Cesare.
 Comelli Ulisse.
 Malaguti dott. Marcello.
 Barozzi Giuseppe.
 Guidelli C. Angelo.



I Signori Conte Negri, Mirandola e Masi non rispondono alla chiamata: il primo non fu citato, gli altri due sono infermi.

Questi due ultimi, nonchè li
Salvatori Giovanni
Paracchi Cesare
Costa Alessandro
Coltelli Luigi
Volta Antonio
Bacchelli avvocato Gaetano
Comelli Ulisse

chiedono in appoggio di certificati medici di venire dispensati dal prestarsi per indisposizione di salute.

Il signor Constant, Morandi, conte Guidelli e Rabbi chiedono eziandio di venire dispensati: il primo perchè suddito francese, il secondo perchè domiciliato fuori della giurisdizione, il terzo perchè appartenente all'ordine giudiziario come membro del Tribunale di Commercio, il quarto perchè deve rendere testimonianza nel presente processo.

Il Ministero Pubblico in persona del cav. Pizzoli crede fondatai i motivi di dispensa addotti da questi giurati, e conchiude perchè venga dalla Corte accettata la loro domanda.

Aggiunge che mancandovi quattro giurati per compiere i 30 voluti dalla legge, si apra l'urna dei giurati supplenti e se ne estraggano quattro in sostituzione dei mancanti e siano tosto citati.

La Corte si ritira, e dopo un ora di deliberazione rientra nella sala d'udienza. Il presidente legge l'ordinanza con cui si accordano tutte le chieste dispense e si ordina che i giurati ordinari dispensati siano surrogati dai giurati supplenti, e questi siano sostituiti da nuovi giurati da estrarsi in conformità di legge.

In esecuzione di tale ordinanza il presidente rotti i suggelli dell'urna contenente i nomi dei giurati supplenti ne estrae quattro che sono:

Poletti Francesco di Giuseppe.
Buggio Pietro, di Giorgio.
Roversi Biagio, di Pietro.
Falchieri Gaetano, di Giuseppe.

Mandansi a citare i medesimi da un usciere, il quale dopo un ora e mezzo ritorna colla relazione di aver citati i tre primi soltanto e non il quarto perchè assente di Bologna.

Si rompono di bel nuovo i suggelli dell'urna e si estrae il nome di un giurato il quale si chiama Guidalotti nobile Alessandro.

Ma anche questi si trova assente dalla città, per cui estratto uu sesto nome indicante la persona del Sarti Ercole di Giuseppe economo del Monte di Pietà, resta completato il numero.

Fatti ritirare i giurati e sgombrare la sala dal pubblico, la Corte procede all'estrazione dei quattordici che debbono comporre l'ufficio dei giudici del fatto, cioè dodici ordinari e due supplenti.

Compiuta anche questa operazione si fa l'appello dei quattordici giurati designati dalla sorte, i quali prendono posto nei rispettivi stalli.

Essendo l'ora tarda, il presidente rimanda a domani la seduta per la prestazione del giuramento e per gli ulteriori incumbenti del processo.

La seduta è levata alle ore 5 e mezzo pom.

N. B. Alla seguente pagina è indicata la disposizione della Sala d'udienza.



DISPOSIZIONE INTERNA DELLA SALA



